



COMUNICATO STAMPA

NASCE LOOKOUT IMMIGRAZIONE: L'OSSERVATORIO PERMANENTE DELL'EURISPES DIRETTO DALL'ON. CLAUDIO MARTELLI

L'Eurispes ha deciso di costituire "Lookout Immigrazione", un Osservatorio permanente che si avvarrà della collaborazione e dell'esperienza dell'On. Claudio Martelli che ne dirigerà i lavori.

Attenzione e visione d'insieme, ma anche studio e analisi dettagliata: Lookout, appunto, quello che richiede la questione immigrazione. Una lettura della complessità del fenomeno scomposto e osservato attraverso il microscopio della ricerca sociale e restituito in una ricomposizione ed una descrizione di maggiore ampiezza e aderenza alla realtà. Uno sguardo oggettivo che non si lasci abbagliare dal sensazionalismo e dagli eccessi della cronaca, come pure dalla tendenza a sfuggire ai problemi prodotti da quello che è ormai un fatto sociale ed economico.

"Lookout immigrazione" si pone l'obiettivo di sviluppare una serie di indagini focalizzate sui diversi aspetti della condizione migratoria, a livello internazionale, nazionale e locale. L'Osservatorio mira a fornire una lettura globale, trasversale ed interdisciplinare del fenomeno e si offre come strumento di lavoro utile in grado di contribuire alla realizzazione di una maggiore integrazione dei cittadini stranieri.

Partendo dalla convinzione che l'immigrazione nel nostro Paese non sia descritta nella sua effettiva consistenza e non sia considerata in tutte le sue forme, né esista una mappatura coerente ed omogenea delle diverse sfaccettature e dei cambiamenti che negli ultimi anni ne hanno modificato l'aspetto, l'Osservatorio si pone come fine ultimo soprattutto quello di ristabilire verità artefatte, trascurate o ignorate.

A partire dal 1983, l'Eurispes negli anni ha ribadito come il fenomeno dell'immigrazione fosse più ampio di quanto le fonti ufficiali non lasciassero supporre.

Accanto alle statistiche ufficiali sull'immigrazione, l'Eurispes nel gennaio 2006, segnalava come la presenza straniera in Italia fosse arrivata a quota 4 milioni con una quota di immigrati clandestini presenti nel nostro Paese di almeno 800.000 unità. Si tratta di un dato che negli ultimi anni ha evidentemente seguito un trend di crescita.

Ne è la riprova il cosiddetto "Decreto flussi 2007" con il quale la richiesta di ingressi in Italia ha trovato espressione in 683.799 domande – che naturalmente non rappresentano da sole l'intero sommerso – inviate per l'assunzione di lavoratori extracomunitari non stagionali, domanda soddisfatta solo per 1/4 dall'offerta di 170mila ingressi. È possibile ipotizzare anche in questo caso che gran parte della domanda residua cerca soddisfazione attraverso canali paralleli illegali che fanno dell'immigrazione clandestina un vero e proprio business per le organizzazioni criminali, che si basa, più che sugli sbarchi sulle nostre coste, su un modello di sofisticazione collaudato fatto di espedienti come le

finte assunzioni, la creazione di documenti falsi, una fitta rete di copertura per il mantenimento della condizione di clandestinità degli immigrati sul nostro territorio.

Sono evidenti le lacune esistenti nella contabilizzazione del fenomeno e dei principali nodi da sciogliere per comprendere pienamente i diversi trend dell'immigrazione insieme alla consistenza sociale ed economica che essi apportano al nostro sistema, sono stati individuati alcuni punti nevralgici, ma ad oggi scarsamente indagati, che saranno sviluppati nell'ambito dei lavori dell'Osservatorio come le rimesse e flussi di denaro movimentati verso l'estero da stranieri, il tessuto imprenditoriale e il livello di sommerso rappresentato dai clandestini. Solo per fare qualche esempio.

Nel corso degli ultimi anni si è registrata una crescita sostenuta del valore delle rimesse, ovvero della quantità di denaro che gli stranieri residenti in Italia inviano alle proprie famiglie nei Paesi di origine.

In particolare, nel 2007 i canali ufficiali di intermediazione monetaria hanno visto transitare oltre 6 miliardi di euro dall'Italia verso i Paesi Esteri, pari al 33,4% in più rispetto allo stesso dato del 2006 e di poco superiore a 4,5 miliardi di euro.

Il primato per valore delle rimesse spetta al Lazio (1,5 miliardi di euro, +36,1% rispetto al 2006), alla Lombardia (1,2 miliardi di euro, +27,9% rispetto al 2006) e alla Toscana (867 milioni di euro, +120% rispetto al 2006), mentre in tutte le altre Regioni il valore delle rimesse è inferiore a 500 milioni di euro, con valori compresi tra 400 milioni di euro del Veneto (+30,7% rispetto al 2006) e 7,3 milioni di euro della Valle d'Aosta (+5,8% rispetto al 2006).

TABELLA 1

Valore delle rimesse in Italia per Regione

Anni 2006-2007

Valori assoluti e percentuali

Regione	2006	2007	Var. %
Lazio	1.155.689.000	1.573.449.000	36,1
Lombardia	971.864.000	1.242.919.000	27,9
Toscana	394.453.000	867.816.000	120,0
Veneto	311.362.000	406.958.000	30,7
Emilia Romagna	325.585.000	398.218.000	22,3
Piemonte	263.263.000	292.088.000	10,9
Campania	226.314.000	280.771.000	24,1
Sicilia	157.973.000	174.300.000	10,3
Liguria	145.688.000	158.492.000	8,8
Puglia	86.262.000	96.480.000	11,8
Marche	77.842.000	92.954.000	19,4
Calabria	82.119.000	83.339.000	1,5
Umbria	66.686.000	71.851.000	7,7
Abruzzo	54.978.000	62.259.000	13,2
Sardegna	45.936.000	55.896.000	21,7
Friuli Venezia Giulia	46.482.000	54.772.000	17,8
Trentino Alto Adige	40.351.000	48.663.000	20,6
Basilicata	12.796.000	13.652.000	6,7
Molise	7.902.000	8.914.000	12,8
Valle d'Aosta	6.906.000	7.305.000	5,8
Valori non imputabili	48.379.000	52.614.000	8,8
Italia	4.528.830.000	6.043.710.000	33,4

Fonte: Elaborazione Eurispes su dati Banca d'Italia.

Secondo le statistiche ufficiali, nello stesso periodo di riferimento, la popolazione straniera residente in Italia è cresciuta del 16,8%, passando da 2,9 milioni di abitanti (2006) a 3,4 milioni di abitanti (2007). La Regione con la maggiore presenza di stranieri è

la Lombardia (815.000 residenti, +11,9% rispetto al 2006), seguita dal Veneto (403.000 residenti, +15,4% rispetto al 2006), dal Lazio (390.000 residenti, +18,4% rispetto al 2006) e dall'Emilia Romagna (365.000 residenti, +15% rispetto al 2006).

In queste prime quattro Regioni si concentra il 60% circa della popolazione straniera, contro il 40% circa di tutte le altre Regioni, con valori compresi tra i 310.000 stranieri residenti in Piemonte (+23,1% rispetto al 2006) e i 6.200 stranieri residenti in Molise (+29,7% rispetto al 2006).

TABELLA 2

Popolazione straniera residente in Italia per Regione

Anni 2006-2007

Valori assoluti e percentuali

Regione	2006	2007	Var. %
Lombardia	728.647	815.335	11,9
Veneto	350.215	403.985	15,4
Lazio	330.146	390.993	18,4
Emilia Romagna	317.888	365.687	15,0
Piemonte	252.302	310.543	23,1
Toscana	234.398	275.149	17,4
Marche	99.285	115.299	16,1
Campania	98.052	114.792	17,1
Sicilia	78.242	98.152	25,4
Liguria	80.735	90.881	12,6
Friuli Venezia Giulia	72.462	83.306	15,0
Umbria	63.861	75.631	18,4
Trentino Alto Adige	61.674	70.834	14,9
Puglia	51.242	63.868	24,6
Abruzzo	48.018	59.749	24,4
Calabria	35.216	50.871	44,5
Sardegna	19.445	25.106	29,1
Basilicata	6.726	9.595	42,7
Valle d'Aosta	5.534	6.604	19,3
Molise	4.834	6.271	29,7
Italia	2.938.922	3.432.651	16,8

Fonte: Elaborazione Eurispes su dati Istat.

L'importo medio delle rimesse che ciascun straniero invia dall'Italia al proprio Paese di origine tramite i canali ufficiali di intermediazione monetaria (ottenuto rapportando il valore complessivo delle rimesse alla popolazione straniera residente) è cresciuto del 14,3% tra il 2006 e il 2007, passando da 1.541 a 1.761 euro.

Lo stesso valore pro-capite delle rimesse, calcolato a livello di singola Regione, evidenzia: importi medi superiori al dato nazionale nel Lazio (4.024 euro nel 2007, +14,9% rispetto al 2006), in Toscana (3.154 euro nel 2007, +87,4% rispetto al 2006), in Campania (2.446 euro nel 2007, +6% rispetto al 2006) e in Sardegna (2.226 euro nel 2007, -5,8% rispetto al 2006); importi compresi tra i 1.000 e i 2.000 euro in 12 Regioni, localizzate prevalentemente nel Sud (Calabria, Puglia, Basilicata, Molise) e Nord-Ovest (Liguria, Lombardia, Valle d'Aosta); importi medi pari o inferiori a 1.000 euro in Umbria, Piemonte, Marche, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia.

È legittimo ipotizzare che il valore pro-capite delle rimesse piuttosto basso (140 euro circa al mese), le notevoli differenze riscontrate a livello Regionale (con importi medi delle rimesse pro-capite comprese tra 650 e 4.000 euro) e le forti oscillazioni registrate in un solo anno (+87,4% in Toscana, -29,8% in Calabria) siano attribuibili sia all'uso di canali di intermediazione informali per il trasferimento di somme

dall'Italia ai Paesi di origine sia alla presenza sul territorio di un numero di stranieri superiore rispetto al dato ufficiale relativo ai soli residenti.

Ad avvalorare tale ipotesi è il dato relativo all'importo medio delle rimesse per Paese di origine, che mostra, tra il 2006 e il 2007, oscillazioni difficilmente attribuibili alla sola crescita, per altro contenuta, del numero ufficiale di residenti stranieri.

Il valore delle rimesse destinate alla Cina è stato nel 2007 di 1,6 miliardi di euro (+140% rispetto allo stesso dato del 2006) che, a fronte di una popolazione residente di 156.500 cinesi (+8% rispetto allo stesso dato del 2006), equivale a un valore della rimesse pro-capite di oltre 10.000 euro l'anno (+123% rispetto allo stesso dato del 2006 che era di 4.800 euro).

Valori di rimesse pro-capite superiori rispetto alla media si riscontrano anche per gli stranieri con cittadinanza nelle Filippine (6.800 euro, +34,4% rispetto al 2006), in Colombia (5.183 euro, -3,4% rispetto al 2006), in Brasile (4.000 euro circa, -8,2% rispetto al 2006), in Senegal (4.000 euro circa, +16% rispetto al 2006), nella Repubblica Dominicana, nel Bangladesh e in Perù.

Nel 2007 i Paesi di origine con valori di rimesse pro-capite più bassi sono la Polonia (820 euro, -17,5% rispetto al 2006), la Moldavia (796 euro, -17,7% rispetto al 2006), l'Ucraina (769 euro, +2,5% rispetto al 2006) e l'Albania (357 euro, -3% rispetto al 2006), per i quali, data la vicinanza relativa all'Italia, è ipotizzabile un utilizzo più frequente dei canali informali di trasferimento di denaro o il trasferimento diretto in occasione dei periodici rientri in patria.

TABELLA 3

Il valore pro-capite delle rimesse in Italia per Regione

Anni 2006-2007

Valori assoluti e percentuali

Regione	2006	2007	Var. %
Lazio	3.501	4.024	14,9
Toscana	1.683	3.154	87,4
Campania	2.308	2.446	6,0
Sardegna	2.362	2.226	-5,8
Sicilia	2.019	1.776	-12,0
Liguria	1.805	1.744	-3,4
Calabria	2.332	1.638	-29,8
Lombardia	1.334	1.524	14,2
Puglia	1.683	1.511	-10,2
Basilicata	1.902	1.423	-25,2
Molise	1.635	1.421	-13,1
Valle d'Aosta	1.248	1.106	-11,4
Emilia Romagna	1.024	1.089	6,3
Abruzzo	1.145	1.042	-9,0
Veneto	889	1.007	13,3
Umbria	1.044	950	-9,0
Piemonte	1.043	941	-9,8
Marche	784	806	2,8
Trentino Alto Adige	654	687	5,0
Friuli Venezia Giulia	641	657	2,5
Totale	1.541	1.761	14,3

Fonte: Elaborazione Eurispes su dati Istat e Banca d'Italia.

TABELLA 4

Il valore pro-capite delle rimesse in Italia per Paese di origine

Anni 2006-2007

Valori assoluti e percentuali

Paese	2006	2007	Var. %
Cina	4.835	10.782	123,0
Filippine	5.130	6.888	34,3
Colombia	5.364	5.183	-3,4
Brasile	4.397	4.036	-8,2
Senegal	3.473	4.029	16,0
Rep.Dominicana	4.982	3.694	-25,9
Bangladesh	2.181	2.590	18,8
Perù	1.694	1.808	6,7
Ecuador	1.921	1.717	-10,6
Francia	1.152	1.549	34,5
India	1.463	1.331	-9,0
Bulgaria	2.370	1.299	-45,2
Romania	2.316	1.263	-45,5
Nigeria	808	1.192	47,4
Tunisia	793	1.080	36,2
Marocco	859	928	8,0
Polonia	994	820	-17,5
Moldavia	967	796	-17,7
Ucraina	750	769	2,5
Albania	369	357	-3,0
Altri	835	936	12,1
Totale	1.541	1.761	14,3

Fonte: Elaborazione Eurispes su dati Istat e Banca d'Italia.

Un secondo indicatore che mette in discussione il dato relativo alla presenza di stranieri in Italia è dato dalla differenza riscontrata nel tasso di imprenditorialità di italiani e stranieri, inteso come rapporto tra popolazione residente e imprese registrate.

Secondo le ultime stime, la popolazione residente in Italia è pari a circa 60 milioni di abitanti, dei quali 56 milioni di italiani e 4 milioni di stranieri, mentre il numero di imprese registrate (oltre 6 milioni tra imprese individuali, società di capitali, società di persone e altre forme giuridiche) è suddiviso in 5,5 milioni di imprese con titolare italiano e 575.000 imprese con titolare straniero.

Rapportando la popolazione residente alle imprese registrate, si nota come il tasso di imprenditorialità per gli italiani è di una impresa ogni 10 abitanti, notevolmente inferiore quindi rispetto a quello relativo ai soli stranieri, che è di una impresa ogni 7 abitanti.

Ancora più interessante è il dato relativo alla popolazione cinese e alle imprese registrate in Italia con titolare cinese: a fronte di un numero ufficiale di 174.000 residenti con cittadinanza in Cina e 46.237 imprese registrate con titolare cinese, il tasso di imprenditorialità risulta essere di una impresa ogni 4 abitanti: vale a dire quasi una impresa per famiglia residente.

TABELLA 5

Popolazione residente e imprese registrate: italiani, stranieri, cinesi

Anno 2008

Valori assoluti

	Italiani	Stranieri	Di cui: cinesi
Popolazione residente	56.025.000	3.975.000	174.000
Imprese registrate	5.528.851	575.21	46.237
Popolazione residente / Imprese registrate	10	7	4

Fonte: Elaborazione Eurispes su dati Istat e Uniocamere.

Come ulteriore elemento di riflessione si considerino, inoltre, i risultati delle ispezioni svolte nel corso del 2007 dai circa 3.700 ispettori in forza al Ministero del Lavoro.

L'ispezione di circa 197.000 aziende (il 4% delle imprese attive in Italia nel 2007) ha portato ad identificare 66.544 lavoratori stranieri occupati, il 20% (13.087) dei quali stranieri irregolari (in nero) e il 6% (3.844) stranieri irregolari e privi del permesso di soggiorno.

Proiettando il dato relativo alla presenza di lavoratori irregolari nelle aziende ispezionate sul numero complessivo di imprese attive in Italia nel periodo considerato (oltre 5 milioni), si otterrebbe un numero di stranieri occupati irregolari superiore a 340.000 individui, dei quali circa 100.000 privi del permesso di soggiorno.

TABELLA 6

Risultati delle ispezioni del Ministero del lavoro

Anno 2007

Valori assoluti

	V.A.
Imprese ispezionate	197.247
Occupati stranieri identificati	66.544
Occupati stranieri regolari	53.457
Occupati stranieri irregolari	13.087
<i>Di cui: privi del permesso di soggiorno</i>	3.844

Fonte: Elaborazione Eurispes su dati Ministero del Lavoro.

A fronte di una crescita costante della presenza di cittadini stranieri nel nostro Paese, hanno assunto centralità assoluta le questioni relative all'integrazione sociale ed alle differenze culturali. In una società terziarizzata e sempre più segmentata come quella attuale gli strumenti per favorire l'integrazione sono infatti sempre più articolati e di difficile individuazione.

A ciò si deve aggiungere che le condizioni caratterizzate da precarietà lavorativa e sociale, se non di esclusione ed emarginazione, in cui vive un gran numero di immigrati rallentano o impediscono il processo di integrazione.

In questo contesto si inserisce anche il dibattito sui tempi di riconoscimento della cittadinanza agli immigrati stranieri residenti in Italia, sebbene l'attenzione sembra troppo spesso spostarsi su fattori importanti, ma numericamente più marginali. Basti pensare all'attuale emergenza degli sbarchi clandestini, che pur nelle sue inumane caratteristiche, rappresenta nei fatti una parte minoritaria della complessità dei flussi migratori. Solo il 10% degli arrivi illegali di immigrati in Italia è rappresentato da "viaggi della speranza" effettuati via mare o via terra. Questo significa che gli ingressi clandestini nel nostro Paese avvengono nel 90% dei casi attraverso porti, aeroporti, ecc., evidentemente con regolari visti turistici e la successiva clandestinità alla scadenza di questi ultimi.

In considerazione di questa serie articolata di elementi, che qualificano l'immigrazione come il paradosso di una emergenza cronica a livello nazionale, appare evidente l'importanza di prendere in esame le condizioni di vita ed il vissuto dei cittadini stranieri presenti in Italia, ma anche il quadro normativo italiano ed internazionale e l'atteggiamento diffuso tra i cittadini di nazionalità italiana.

Nella prima fase l'Osservatorio intende realizzare un monitoraggio sulla situazione nelle grandi aree metropolitane, partendo dalla Capitale.

Stando ai dati ufficiali, il numero dei cittadini stranieri residenti nel Lazio ha fatto registrare un aumento del 132% nel periodo 2003-2008, passando da 168mila (gennaio 2003) a 390mila (gennaio 2008, +18% rispetto al 2007).

Dei 390mila cittadini stranieri residenti nel Lazio a gennaio 2008, il 44% sono cittadini comunitari, per la maggior parte rumeni (120mila). La sola Provincia di Roma accoglie l'82% cittadini stranieri presenti nella Regione.

Il Comune di Roma è stato il luogo di residenza prescelto da 107mila stranieri nell'anno 2003, numero sostanzialmente raddoppiato nel 2008, con 218mila residenti stranieri (8% della popolazione residente nel comune). **Quest'ultimo dato (fonte Istat) fa**

riflettere ancora una volta sulla frequente discordanza e disomogeneità dei dati prodotti sul fenomeno se confrontato con quello elaborato dall'Ufficio Statistica del Comune di Roma che segnala invece la presenza di 270mila stranieri nella Capitale, con uno scarto quindi che supera il 23%.

Alla luce di quanto sarà rilevato e analizzato dall'Osservatorio, e tenendo presenti le più significative esperienze in materia in ambito locale ed internazionale, verranno formulate specifiche linee di intervento finalizzate all'accoglienza, il sostegno, l'integrazione, il miglioramento delle condizioni di vita e la garanzia dei diritti fondamentali per i cittadini stranieri residenti a Roma e nelle altre province del Lazio.

Il modello di ricerca applicato a Roma verrà poi replicato su tutte le grandi realtà metropolitane italiane. Successivamente, le indagini si concentreranno su temi specifici relativi all'immigrazione, focalizzando gli aspetti più rilevanti del fenomeno (lavoro, scuola, integrazione, sicurezza, ecc.) e, allo stesso tempo, segnalando le nuove tendenze, i cambiamenti, gli aspetti e le fenomenologie legate alla questione immigrazione meno dibattuti, ma non meno importanti.

Tra le principali tematiche che l'Osservatorio intende affrontare, nel corso degli appuntamenti che avranno scadenza quadrimestrale, solo per citarne alcune: la questione irrisolta della cittadinanza; il problema dei rifugiati e il confronto, soprattutto normativo, a livello europeo; i nuovi luoghi dell'immigrazione e dell'alterità nei contesti urbani e metropolitani; l'individuazione e lo studio degli scenari di politica internazionale che influiscono o concorrono a modificare le caratteristiche delle immigrazioni; i consumi e le abitudini degli immigrati nel nostro Paese; un'analisi particolareggiata sul territorio che tracci il filo sottile tra immigrazione, criminalità e illegalità; le modalità e il livello di accesso al welfare della popolazione straniera.

Due e differenti saranno, inoltre, le angolazioni dalle quali l'Osservatorio intende misurare il fenomeno attraverso indagini campionarie mirate: quella degli stessi immigrati, regolari e non, e quella dei cittadini italiani. Il questionario alla base delle due rilevazioni – costruito anche grazie all'ascolto preliminare degli stessi immigrati – è già stato realizzato nell'ambito dei lavori dell'Osservatorio e sarà somministrato a partire dalle prossime settimane su un campione di cittadini rappresentativo del territorio regionale e su un campione di immigrati che rappresenti appieno le caratteristiche dei flussi e della presenza straniera del Lazio.

Il quadro delle proposte e delle indicazioni che emergeranno dai diversi filoni di indagine dell'Osservatorio, si proporrà, infine, come modello di riferimento per il mondo politico ed istituzionale italiano.

L'Osservatorio ha tra le sue finalità quella di contribuire, in spirito di servizio, alla messa a punto di analisi e di proposte su un fenomeno di grande complessità che richiede l'adozione di misure coerenti che possano coniugare insieme il rispetto della dignità umana e il tradizionale spirito di accoglienza del nostro Paese con la necessità di una regolazione dei flussi di ingresso e la valorizzazione delle risorse umane, culturali ed economiche che la presenza degli immigrati mette a disposizione.

Roma, 4 giugno 2009

Susanna Fara
Ufficio Stampa EURISPES
Via Barberini, 11
00187 Roma
cell 329 2282239
tel 06 44202211
ufficiostampa@eurispes.it